

Bianca Di Giovanni

ROMA Dalla grande illusione al grande imbroglio fiscale. Questa la parabola berlusconiana dalla sua trionfale (?) elezione a oggi. Dopo 24 mesi il Paese si ritrova con più tasse (gli sgravi promessi sono un inganno), meno fiducia, più incertezza, meno protezione sociale. Una miscela che mette il rallentatore all'economia, mette a rischio i conti pubblici (secondo i ds ci sarebbe quest'anno un «buco» di 15 miliardi di euro), e che danneggia soprattutto le famiglie meno abbienti.

Altro che grandi sorrisi ed entusiastici slogan all'insegna dell'ottimismo: il Paese del Bengodi non c'è, e a questo punto se ne accorgono tutti: pensionati, lavoratori dipendenti, piccoli imprenditori. Chi è fragile, trema. Solo i forti, cioè i (pochi) molto ricchi, «navigano» sicuri. Tant'è che chi ha più evaso, meno paga per il condono. Chi ha esportato denaro illegalmente è premiato. Chi ha pagato le tasse (come gli artigiani che rispettano gli studi di settore) è costretto a pagare il «pizzo» del condono. La gente in fila agli sportelli bancari venerdì scorso lo ha chiamato proprio così, visto il ricatto del Tesoro che ordina ispezioni sugli ultimi 7 anni per chi non aderisce. Insomma, è il mondo alla rovescia, e la storia a marcia indietro. Va a rotoli il rapporto di fiducia tra Stato e cittadini: si torna alla Prima Repubblica.

A denunciare il «bluff fiscale» sono stati ieri i deputati ds, decisi ad uscire dalle «secche» di una polemica politica costruita ad arte dal premier, ed a rivolgersi al Paese reale. «Berlusconi continua a lacerare il Paese su temi che non interessano nessuno - dichiara il presidente del gruppo della Quercia Luciano Violante - A noi Berlusconi imputato non interessa, ci interessa il governo del Paese». La denuncia arriva proprio nelle ore in cui i tecnici del Tesoro studiano l'ormai certa proroga del condono che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri venerdì. Le ultime voci parlano del termine spostato al 16 giugno, un mese in più dell'ultima versione. Date a parte, una cosa è certa: Via XX Settembre intende rastrellare dal «tombole» il maggior gettito possibile. Tanto più che l'andamento delle altre sanatorie mostra vistose falle. Grazie alla nuova versione dello scudo fiscale (cioè l'emersione dei capitali illegalmente esportati) in tre mesi sono stati regolarizzati solo 3,2 miliardi di euro. Il Tesoro se ne aspetta 30 entro giugno.

«I pensionati e i redditi più bassi - spiegano Vincenzo Visco, Mauro Agostini e Giorgio Benvenuto - sono stati beffati: l'aliquota è passata dal 16% al 23%. Per i pensionati la deduzione è di 7 mila euro mentre per il lavoratore dipendente è di 7.500 euro. Queste deduzioni non coprono l'aumento delle aliquote». Sono almeno mezzo milione i cittadini andati in pensione che si ritrovano quest'anno con un carico fiscale maggiore di quello dell'anno scorso. Il tesoro ha previsto una clausola di salvaguardia, cioè la possibilità

Il capogruppo della Quercia alla Camera: a noi non interessa Berlusconi imputato ma il governo del paese

“ Dalla grande illusione elettorale al bluff fiscale: mezzo milione di pensionati quest'anno si trovano a dover versare di più del 2002 ”



Penalizzato il Tfr: sottratti ai lavoratori mille miliardi di vecchie lire. Anche le imprese hanno perso quasi tutti i vantaggi concessi dall'Ulivo

Tasse ridotte? Un grande imbroglio

I Ds denunciano gli impegni non mantenuti del governo. Beffati i redditi più bassi



Fila per il ritiro della pensione in un ufficio postale

di utilizzare il vecchio metodo per casi come questi. Ma l'opzione è utilizzabile dall'anno prossimo: per ora si deve pagare. E non solo. Questo meccanismo obbliga i cittadini a fare la dichiarazione dei redditi con

calcoli complicati, per riavere indietro quanto stanno anticipando oggi. Altro che fisco semplificato alla Tremonti. In merito poi al trattamento di fine rapporto, «il passaggio dell'aliquota dal 18% al 23% pe-

nalizza il Tfr e sottrae ai lavoratori, solo nel 2003, cinquecentoventi milioni di euro pari a circa 1000 miliardi di vecchie lire; dal 2004 al 2006 verranno sottratti 936 mln di euro pari a circa 1800 mld di vecchie lire».

Passando alle imprese, hanno già perso parecchi vantaggi fiscali che avevano con l'Ulivo. «Hanno perso il credito di imposta per l'occupazione e gli investimenti - rilevano gli esponenti dei Ds - ed hanno subito il mutamento del metodo di calcolo della Dit (autunno 2002) che ha determinato un incremento di prelievo di circa 5 mld di euro. Il condono "obbligatorio" inoltre, è una vera e propria tassa aggiuntiva». A tutto questo «si aggiunge il mancato rinnovo del contratto per più di 1.500.000 dipendenti pubblici (contratti già scaduti nel 2001). Per le famiglie si è fatto pesante anche il capitolo tasse locali. Nel primo trimestre di quest'anno sono aumentate di mezzo miliardo di euro in modo differenziato sul territorio nazionale. «E chiaro che gli aumenti derivano dal taglio dei trasferimenti - spiega Visco - I Comuni che vogliono mantenere i servizi sono costretti ad imporre nuove tasse». Il fatto è che tutto pesa sul portafoglio dei cittadini. Con buona pace delle promesse da campagna elettorale.

Le denunce di Visco, Agostini e Benvenuto. Premiati gli evasori punito chi ha sempre pagato

I PENSIONATI PAGANO DI PIÙ

	Pensionato	Lavoratore dipendente
Reddito annuo	15.600,00	15.600,00
Versamento Irpef	2.509,76	2.397,75
Tasse pagate: Differenza annua	+ 112,75	

valori in €

AUMENTO TASSAZIONE SUL TFR

(Trattamento di fine rapporto)

Per i lavoratori del primo scaglione (la cui aliquota è passata dal 18 al 23%) ➔ 520 milioni di euro di imposte in più

AUMENTO DELLE ENTRATE TERRITORIALI DEGLI ENTI LOCALI

valori in milioni di euro

	Gen-Mar. 2002	Gen-Mar. 2003	Differenza	%
Irpef Regioni	717	816	+ 99	+13,8
Irpef Comuni	135	223	+ 88	+ 65,2
Irapp	2.280	2.688	+ 408	+ 17,9
TOTALE	3.132	3.727	+ 595	+ 19,0

fonte: Ds

LAVORO NERO

OBIETTIVI DEL GOVERNO

Lavoratori da far emergere:	800.000	dati Ministero del Lavoro
miliardi da recuperare:	600	
Lavoratori emersi:	3.854	aggiornati a maggio 2003
Piani di emersione presentati:	1.029	

Altro che meno tasse per tutti. I più danneggiati dall'innalzamento dell'aliquota minima, passata dal 18 al 23%, sono lavoratori dipendenti e pensionati. La situazione di questi ultimi è particolarmente grave: il rapporto preparato dai Ds fa notare che la loro deduzione è di 7000 euro, contro i 7500 euro dei lavoratori dipendenti. Questo vuol dire che, a parità di reddito, la parte di imponibile su cui un pensionato non paga tasse è minore rispetto a quella di un lavoratore. Il risultato, sottolinea Mauro Agostini, responsabile economia Ds, è che «il pensionato si ritroverà con meno soldi. L'aumento dell'aliquota non è compensato da una deduzione così bassa».

E l'innalzamento dell'aliquota influirà anche sul Tfr, il trattamento di fine rapporto. Cgil e Ds ricordano che la tassa sulla liquidazione diventa salata per tutti coloro che sono passati dal 18 al 23% di aliquota: ora dovranno detrarre di più dalla cifra che riceveranno alla fine della loro attività lavorativa. Nel complesso saranno ben 520 milio-

ni di euro in più a finire nelle casse dello stato. In altre parole, i lavoratori perderanno un miliardo di vecchie lire. Dal 2004 al 2006, si legge nel rapporto Ds, «verranno sottratti 936 milioni di euro pari circa a 1800 miliardi di vecchie lire».

Non se la passano bene nemmeno artigiani, commercianti e piccoli professionisti. Il condono, spiegano i deputati della Quercia, è diventato una specie di «pizzo», un vero e proprio «prelievo aggiuntivo». «Infatti lo pagherà anche chi è in regola - spiega Agostini - per sfuggire alla promessa del governo di fare accertamenti fiscali sugli ultimi sette anni per chi non farà il condono». La «tassa condono» consiste in 500 euro all'anno per cinque anni. Il quadro si completa con l'aumento delle entrate territoriali degli enti locali, le addizionali IRPEF e IRAP, con il mancato rinnovo del contratto di circa 1.500.000 dipendenti pubblici, e con i dati che dimostrano lo scarso successo della politica per l'emersione dal lavoro nero.

f.f.

CONTRATTI DI LAVORO PUBBLICO IMPIEGO

Comparto	Addetti	Scadenza	Stato trattative
Aziende autonome	38.000	31.12.2001	non iniziate
Regioni e autonomie locali	638.000	31.12.2001	non iniziate direttiva non autorizzata dal governo
Sanità	660.000	31.12.2001	non iniziate
Ricerca	15.000	31.12.2001	non iniziate
Università	100.000	31.12.2001	non è stato rinnovato nemmeno il biennio 2000/01 non autorizzato dalla Corte dei Conti
Agenzie Fiscali	50.000	31.12.2001	non iniziate
Presidenza del Consiglio	2.500		
Enti pubblici non economici	59.000	31.12.2001	non iniziate direttiva non autorizzata dal Tesoro da 4-5 mesi
Ministeri	210.000	31.12.2001	siglata pre-intesa
Scuola	873.000	31.12.2001	trattativa conclusa il 15 maggio 2003

I Ds: la destra aveva annunciato in campagna elettorale l'innalzamento della soglia della pensione minima anche per i portatori di handicap. Ma ne hanno beneficiato solo 3 su 10

Quel milione promesso ai disabili che non è mai arrivato

Massimo Solani

ROMA Sono lontani i tempi degli annunci propagandistici, dei 516 euro sventolati sotto il naso di tutti i titolari di una pensione durante la campagna elettorale. Quel soldi quasi non li hanno visti nemmeno i disabili, cui il governo aveva promesso l'innalzamento della pensione minima fino alla soglia del fatidico milione di lire. O meglio li hanno visti soltanto in pochi, perché alla fine l'esecutivo decise di concederli soltanto agli invalidi civili ultra sessantacinquenni (circa il 30% del totale dei disabili italiani) lasciando gli altri alle prese con una pensione bassa e

con sempre minore potere d'acquisto di fronte ad una inflazione che aumenta implacabile.

Parte da qui la lista delle «dimenticanze» di un governo che per tre anni sembra non essersi minimamente curato dei disabili arrivando persino a sfrondare in maniera drastica (un taglio del 54% rientrato soltanto dopo le proteste dell'opposizione) il fondo unico per le politiche sociali. Una lista che ieri i Democratici di Sinistra hanno compilato attentamente mettendo invece a confronto con le proposte di legge attraverso le quali i Ds puntano invece all'avvio di una serie concreta di atti normativi che aiutino a trovare una soluzione alle principali proble-

matiche segnalate a più riprese (non ultima la Conferenza nazionale di Bari) dalle associazioni dei disabili e delle famiglie. Di fronte agli esigui stanziamenti decisi in Finanziaria dal centrodestra, e aggravati in maniera pesante dal taglio dei trasferimenti a Regioni ed enti locali, i Ds hanno infatti presentato una serie di progetti di legge con i quali puntano invece a rilanciare il programma di azione avviato nel 2000, ai tempi del governo dell'Ulivo, e praticamente azzerato dall'avvento della Casa delle Libertà. «Dal punto di vista concreto ed operativo - ha spiegato il diessino Luigi Giacco, intervenuto all'incontro insieme alla responsabile welfare dei Ds Livia Turco,

al capogruppo della Quercia in commissione affari sociali Augusto Battaglia e alla deputata Katia Zanotti - non abbiamo visto nulla da parte del governo. Un atteggiamento direttamente conseguente a quello che ha portato all'approvazione di una Finanziaria che ai disabili ha dedicato solamente due misere voci a fronte dei pesanti tagli con i quali si è decretato il contrarsi dei servizi assistenziali».

Di primario interesse in quest'ottica, vista soprattutto la ricorrenza dell'anno europeo della persona disabile, è il progetto di legge contenente le nuove norme «a tutela delle persone con gravi disabilità prive del sostegno familiare» con il quale si punta risolvere

re il grave problema del «dopo di noi», ovvero della sorte che colpisce molti portatori di handicap che restano soli dopo la morte dei genitori o dei parenti più prossimi. Un complesso di norme che prevede il ripristino di un finanziamento di 100 milioni di euro per le comunità e le residenze protette, uno scivolo previdenziale di tre anni per quei genitori che abbiano figli colpiti da gravi disabilità, la totale reversibilità delle pensioni (qualora il beneficiario sia un portatore di handicap) e l'innalzamento delle pensioni a 516 euro. Quest'ultimo proprio l'impegno tante volte ripetuto dal governo e rimasto praticamente lettera morta.

Grave, inoltre, secondo i Ds è anche la decisione con la quale il ministro del Welfare Roberto Maroni ha protratto la norma che consente alle imprese di continuare a conteggiare anche orfani e vedove nell'aliquota del 7% di assunzione obbligatoria riservata ai disabili. «Si calcola - ha spiegato il deputato della Quercia Augusto Battaglia - che a Roma, con le misure del ministro Maroni, ci siano soltanto 9 posti a disposizione dei portatori di handicap. Senza quelle norme appena protratte, e studiate originariamente solo per la fase di avvio della legge sulla assunzione obbligatoria, i posti di lavoro a disposizione dei disabili della capitale sarebbero 90». Una stor-

tura che i Democratici di Sinistra puntano a correggere insieme a quella delle lunghissime e complicate procedure per l'accertamento della disabilità.

«Nell'anno Europeo non si potranno certo affrontare e risolvere tutti i problemi legati alla disabilità - hanno sottolineato i Democratici di Sinistra - ma sarebbe grave se governo e parlamento non cogliessero l'occasione per andare avanti sul cammino dell'integrazione con leggi e provvedimenti innovativi. Noi vogliamo dare il nostro contributo perché ciò avvenga, perché l'anno europeo porti risultati concreti. È quello che si aspetta e ci chiede tutto il mondo della disabilità».